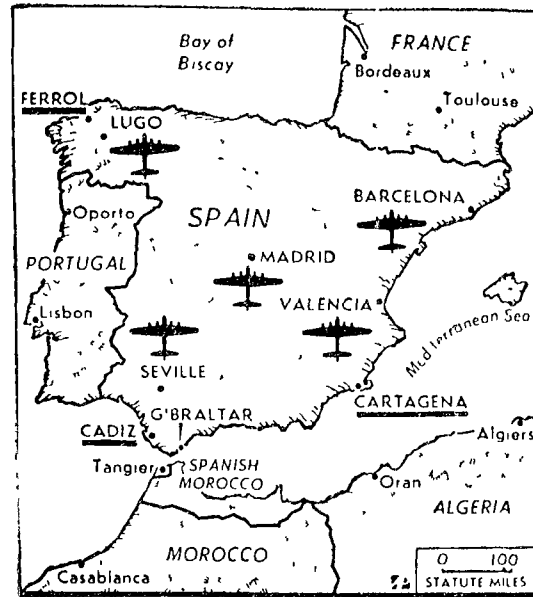


SPAGNA

Il rinnovo delle basi americane e l'opposizione dei democratici antifranchisti

Dopo la nuova capitolazione antinazionale del regime di Madrid — La campagna dei comunisti per la consultazione sul rinnovo del contratto — Il governo opusdeista in rotta anche con vaste frange della borghesia



La cartina mostra le basi navali (sottolineate) e gli aeroporti (aerei) degli USA in Spagna

Dal nostro corrispondente

Madrid 18 agosto. Quaranta articoli nove capitoli ed un annesso costituito dal testo del trattato definito di « amicizia e cooperazione » firmato dal ministro degli Esteri Lopez Bravo, e dal segretario di Stato americano, William Rogers.

Parole, parole e ancora parole sulla cooperazione culturale, tecnica e scientifica sui problemi sociali e dell'urbanesimo, sull'agricoltura, sul commercio sulla radio e la televisione per giungere, infine, alla « cooperazione per la difesa ». Di nuovo parole e parole sul « mutuo appoggio », la « vigilanza contro la minaccia alla pace », sul « sistema difensivo », le « consultazioni urgenti » per dire, in conclusione, che « il governo spagnolo autorizzerà il governo degli Stati Uniti a mantenere ed usufruire di alcune facilitazioni nelle installazioni militari spagnole convenute da entrambi i governi ».

« Utilizzazione congiunta »

Tutte le basi cioè, che i nordamericani hanno occupato finora (con la denominazione di « utilizzazione congiunta ») e che continueranno ad occupare (anche se ufficialmente vengono definite « installazioni spagnole »).

Nessun recupero dei basi quindi né una difesa bilaterale, né garanzie militari né tanto meno aiuti economici per fini civili fatta eccezione per i tre milioni di dollari (solo tre milioni) cioè poco più di un miliardo e 800 milioni di lire) destinati all'educazione soltanto una proroga, per altri cinque anni, della occupazione da parte degli Stati Uniti delle « sue » basi in territorio spagnolo.

Confrontando un pur forte impegno spagnolo alla politica militare degli Stati Uniti della NATO e materiale bellico usato per una possibile utilizzazione contro lo stesso popolo spagnolo, il timoroso solo promesse.

« Non si dimentichi — ha dichiarato il ministro degli Affari Esteri spagnolo al suo rientro a Madrid — che quello che abbiamo firmato è un accordo di amicizia e di cooperazione e non un contratto di mutuo appoggio. Il prezzo della cooperazione può essere misurato col metro dei dollari ».

Un « regalo » degli USA

Lopez Bravo ha firmato questo accordo in nome del governo di Franco, contro la volontà del più diversi settori dell'opinione pubblica spagnola compresi alcuni settori della classe dirigente borghese che avevano chiesto l'evacuazione degli americani dalle basi che occupano in Spagna e la denuncia definitiva degli accordi.

Ora da più di un anno si era speculato sull'ipotesi di un avvicendamento del regime franchista alle tesi del neutralismo, alcune piccole mosse diplomatiche sono state interpretate come comprovanti l'indipendenza politica della Spagna nei confronti degli USA.

Si è dimenticato evidentemente che il regime di Franco e oggi il governo dell'« Opus Dei » rifiutati dal popolo non possono rischiare di perdere l'appoggio e la protezione del imperialismo nordamericano specialmente oggi che sono in rotta anche con alcuni settori della borghesia.

Questo governo era disposto a tutto pur di attirare alcune concessioni economiche da Washington parlava di « sicurezza e sovranità » e pensava ai dollari.

La « politica dei redditi » e del collaborazionismo alla base delle ribellioni dei lavoratori

Perché in tanti paesi d'Europa dilagano gli « scioperi selvaggi »

Le « meraviglie » del « Corriere della Sera » - Una testimonianza di « Le Monde » sul maggio francese - Le positive esperienze dei sindacati in Italia dove il « fenomeno » è del tutto marginale rispetto alle grandi lotte rivendicative e sociali - Un giudizio del segretario generale della CGIL

« La rabbia sfogata nelle fabbriche ». È il titolo con cui nei giorni scorsi il Corriere della Sera presentava una corrispondenza da Bruxelles sugli « scioperi selvaggi ». Si trattava di un tentativo di « sistematizzare » questa questione che secondo lo scrittore del foglio milanese avrebbe origine in « lontani istinti » da un punto di vista della legge e del diritto. Un tentativo non riuscito ovviamente non perché l'autore della lunga esposizione mancasse di acume o di buona volontà ma perché si è rifiutato di capire che gli « scioperi selvaggi » non sono una specie di nuovo spettacolo agraristico nell'Europa capitalista ma il risultato di determinate e precise situazioni sociali.

Sulla natura degli scioperi, sui motivi che li originano sui loro contenuti rivendicativi esiste ormai una copiosa letteratura. Abbiamo già rilevato che non si tratta di un fenomeno patologico irriducibile istituzionalmente a debba diventare o ridiventare un contratto e non soltanto un rifiuto della storia reale ma un punto di vista sociologico infranto dalla crisi del maggio giugno 1968.

Il Corriere della Sera ha diligentemente riferito questa autorevole opinione espressa per altro da un osservatore che di scioperi più o meno « selvaggi » e spontanei se ne intende per aver vissuto la esaltante vicenda del maggio francese. Eppure non ha notato la maniera di giungere a conclusioni logiche. Ha citato anzi una serie di lotte « abnormi » verificatesi in questi ultimi mesi in Inghilterra nella Germania federale in Danimarca in Olanda in Belgio e in Svezia. « Si è meravigliato che gli operai abbiano scioperato anche contro l'opinione e le direttive dei sindacati in quei casi dove pure « da tempo funziona una efficace concettazione sociale ».

Al nostro scrittore non è venuta neppure in mente che le lotte « selvagge » nelle fabbriche dell'Europa riformista non sono « sfoghi di rabbia » o di bassi istinti ma vere e proprie ribellioni alle « concezioni sociali » accettate dai sindacati cattolici e socialisti e democratici (collaborazionisti). Eppure ha ricordato che in Inghilterra « il ritorno dei lavoratori alle iniziative di base si verificò (fra l'altro) quando i sindacati collaborarono alla politica dei redditi — alle « concezioni sociali » appunto così care a La Malfa e a tutti i moderati del centro sinistra — dei governi del dopoguerra ».

Ecco dunque senza andare tanto lontano che la spiegazione del fenomeno « scioperi selvaggi » si trova nei fatti e persino nelle colonne del Corriere della Sera. Ma non è vero che le prime vittime di questi scioperi sono i sindacati. Vero invece che sono i sindacati di un certo tipo le « trade unions » ad esempio i sindacati socialisti e democratici dei paesi scandinavi i sindacati tedeschi occidentali i sindacati belgi che hanno accettato in questo dopoguerra « il meccanismo bilaterale di consultazione e di preavviso ».

Non è un caso del resto che in Italia gli scioperi cosiddetti « selvaggi » siano un fatto assolutamente marginale e sporadico rispetto alle grandi lotte rivendicative e sociali del movimento sindacale. Nel nostro Paese le Confederazioni hanno acquistato in questi anni una certa presenza e questo perché non hanno voluto accettare la linea sostanzialmente collaborazionista delle « concezioni sociali » o della « politica dei redditi » o delle « consultazioni bilaterali ». Il nostro movimento sindacale e le lotte e sta maturando nel suo stesso seno un rapido processo di autonomo e unitario (anche se esistono forze esterne) più o meno « selvaggio » perché da noi la scissione del PIR è un fatto fatto unitario e sostanzialmente inconfondibile. L'Unità ha fatto un passo importante nel senso di questa linea perché come ha detto quel che giorno fa il segretario generale della CGIL Luciano Lama « il sindacato è un'attività che si svolge in un campo dialettico in cui si oppone dialetticamente ai capi

Incontro a Mosca Fanfani-Gromiko



MOSCA, 18. Il Presidente del Senato Fanfani (CB) il Presidente del Senato Fanfani (CB) che si trova a Mosca per partecipare al lavoro del XIII Congresso internazionale di scienze storiche — si è incontrato oggi col ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. In precedenza aveva avuto un colloquio (definito da fonti diplomatiche italiane « molto cordiale ») con il Presidente del Soviet dell'Unione Sovieti Koy All'incontro — protrattosi per quarantacinque minuti — hanno partecipato anche l'ambasciatore italiano a Mosca Senni l'ambasciatore sovietico a Roma Vici e il segretario generale del Soviet Supremo Ghorozov. Nel corso del colloquio — a quanto si è appreso — sono stati esaminati vari problemi. Le parti sono state discusse la possibilità di uno scambio di visite di parlamentari dei due paesi in estate. Un limite che è stato il volto di tempo da parte sovietica all'onorevole Vedovato e ai membri della sezione italiana dell'Unione Interparlamentare NEFA IFOU (con Fanfani con Senni Koy (a destra) e Rjov).

« Se usata ed applicata in modo irresponsabile »

La genetica nasconde gravissimi pericoli

Esiste la possibilità di modificare il genere umano? - L'opinione dello scienziato sovietico Nikolai Dubinin - I fondamenti della personalità umana e l'interferenza nei processi di sviluppo dell'uomo

MOSCA, 18. La possibilità di modificare il genere umano sono una minaccia dall'accademico Nikolai Dubinin, famoso genetista sovietico, in un articolo apparso su Soviet Weekly sotto il titolo « Non interferire nelle future generazioni ».

« Con i passi essenziali del futuro, alcuni scienziati vorrebbero l'impiego della genetica per migliorare la natura umana — scrive Dubinin. Esistono però una serie di pericoli che non si può bilanciare in genetica in uno scorcio ».

Ma quali metodi vorrebbe applicare questi scienziati per migliorare la natura umana? L'informazione genetica può essere modellata all'attuale livello delle nostre conoscenze ricorrendo ai metodi di impieghi nell'allevamento animale, ossia sulla base di una rigida selezione e di incroci controllati.

Se il Dr. K. Davis ex vice presidente della American Society of Human Genetics, ha fondato l'applicabilità della genetica all'uomo dal punto di vista della morale cristiana.

« Sebbene con alcune riserve — ha detto — la conclusione che essendo stato realizzato il controllo dell'allevamento animale il successivo passo logico avrebbe dovuto essere un controllo analogo sull'uomo ».

L'idea eugenetica che esige la creazione di un nuovo genere umano attraverso la distruzione degli attuali istinti della vita umana ignora il fatto evidente che l'uomo come specie biologica si distingue per la plasticità fantastica.

Tuttavia criticare l'eugenetica non significa snobbare il ruolo della genetica medica e della genetica umana. Noi possiamo infatti fare un passo in avanti nel processo genetico partendo dalle popolazioni umane.

Dobbiamo aver presente però che interferendo nella creazione del genere umano si affrontano sentite assolutezze morali e quindi un problema di responsabilità.

Un uomo si trova di fronte al problema di decidere se si deve creare un figlio, e se il figlio deve essere un uomo o una donna.

« Il famoso genetista G. Meller ha persistito nel ritenere che negli ultimi 30 anni la necessità di migliorare la natura umana usando lo spermi di degli uomini più eccelsi. Egli propone di costituire un pool di spermatozoi di uomini più intelligenti e di utilizzarli per fecondare le donne ».

« Ma i tentativi di utilizzare spermatozoi sono radicalmente inopportuni ».

« Anche appiando i metodi di allevamento di apidoglossi e di muscicani non si riesce a risolvere il problema di creare un nuovo tipo di uomo. Il nostro obiettivo è di fondere i geni di due popolazioni diverse ».

« Ma i tentativi di utilizzare spermatozoi sono radicalmente inopportuni ».

Lettere all'Unità

Il bicentenario di Beethoven

Caro direttore, siamo nel anno del bicentenario della nascita di I. Van Beethoven e finora l'Unità si è limitata ad un breve articolo sull'argomento. Per un giorno o due sulla pagina dedicata ai problemi della cultura.

Un articolo a mio giudizio era gradito per un certo numero di giorni o due sulla pagina dedicata ai problemi della cultura. Un articolo a mio giudizio era gradito per un certo numero di giorni o due sulla pagina dedicata ai problemi della cultura.

« Ringraziamo lettori e compagni abbonati per l'appoggio che danno al giornale ».

« Ringraziamo anche per i numerosi suggerimenti e consigli che questi stessi lettori ci hanno dato ».

« Vorremmo poter pubblicare tutte queste lettere e che il signor PAVANI ci sia purtoppo impossibile. Oggi ringraziamo questi abbonati ».

« Leomio PAVANI al Murto 12 Prato (mente apprezzo la vostra sensibilità nei riguardi degli abbonati) ».

« Mario Campanella (Lubino) ».

« Altro che "lumi"! Questa è ottusa reazione ».

« Cara Unità, non si è ancora spenta l'eco dei fatti di Trento, dove le statue hanno scatenato una ignobile campagna repressiva contro lavoratori e studenti ».

« Per la verità essendo uno studente marxista che conosce assai bene i modi delle cose ».

« Alberto Iacobini (Roma) ».

« La « cultura » della scuola borghese e gli esami ».

« Sono uno studente di liceo classico che una commissione di esami ha dichiarato ».

« La cultura della scuola borghese e gli esami ».

« Sono uno studente di liceo classico che una commissione di esami ha dichiarato ».

« La cultura della scuola borghese e gli esami ».

« Sono uno studente di liceo classico che una commissione di esami ha dichiarato ».